Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,
Carissimi fratelli e sorelle delle diverse tradizioni religiose,

da oltre un mese il Libano attraversa una grande prova. Migliaia di persone sono state costrette ad abbandonare le proprie case; intere famiglie vivono nello sbandamento, nella precarietà e in un clima diffuso di paura e d'incertezza. Le ferite sono profonde, visibili nei volti di chi ha perso tutto e nel silenzio di chi non riesce più a sperare. Soprattutto, i bombardamenti hanno provocato troppi morti.

Di fronte a tanto dolore, sentiamo il dovere di non restare indifferenti. Vi invito, con rispetto e fraternità, a unirvi in un momento di preghiera secondo le vostre tradizioni, perché il Dio della vita accolga le vittime, sostenga i loro familiari e consoli quanti piangono. Preghiamo per gli sfollati, perché trovino riparo e dignità; per i responsabili delle nazioni, perché si aprano vie di dialogo e di pace; per tutti noi, perché non venga meno il coraggio della solidarietà e della denuncia delle cause e dei responsabili della violenza. Non dobbiamo infatti dimenticare l'esempio di san Francesco: questi mirò principalmente a «spegnere le inimicizie» e «gettare le fondamenta di nuovi patti di pace», come ricorda un testimone oculare, Tommaso da Spalato, che vide il Santo predicare in piazza a Bologna, il 15 agosto 1222.

Assisi, città di pace che il 27 ottobre di 40 anni fa ospitò l'incontro di preghiera per la pace, promosso allora da san Giovanni Paolo II, desidera farsi ancora una volta luogo di incontro e d'invocazione comune. Alimentiamo insieme gli aliti di speranza che, pur fragili, continuano a soffiare nel cuore degli uomini e delle donne di buona volontà. Vi chiedo pertanto di unirvi spiritualmente, il 27 aprile prossimo, in un momento di preghiera per le popolazioni del Libano.

Vi accompagno con la mia benedizione e vi ringrazio per ogni gesto di vicinanza che saprete offrire.

Il Signore vi dia pace

+ Felice Accrocca, vescovo

Assisi, aprile 2026